

Ringraziamento al Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle al termine degli Esercizi Spirituali al Clero di Roma

Sacrofano, 23-27 novembre 2015

Mi è stato chiesto di provare a dare voce ai pensieri e ai sentimenti di tutti, al termine di questa settimana, e lo faccio volentieri, con un'immensa gratitudine al Signore.

Gli Esercizi sono sempre, per noi sacerdoti, un'occasione privilegiata di "ricarica" dello spirito – e anche di riposo del corpo – tanto più in questo periodo non facile per il mondo e anche per la Chiesa; tanto più mancando pochi giorni all'inizio del Giubileo della Misericordia; tanto più perché abbiamo trovato in Lei, Eminenza, uno strumento docile della Misericordia di Dio che, con semplicità e profondità ci ha parlato, in un italiano "quasi perfetto", di Gesù e del Vangelo.

Grazie perché ci ha "riportati in Galilea", per ripartire di là ritrovando accanto il Maestro che non si stanca mai di *ricominciare*, fidandosi di noi, nonostante noi.

Grazie perché ci ha ridonato la Gioia di celebrare l'Eucaristia come culto gradito a Dio, ben sapendo che a volte celebriamo in modo frettoloso, o "arrabbiato", o lontani dai poveri.

Grazie perché ci ha ridestato il desiderio di "raccontare Gesù", di "dire Dio" con credibilità, incarnando la Parola, con la semplicità delle parole umane, quelle di Gesù; con il desiderio del *canto* capace di far vibrare le corde dei cuori degli uomini di oggi.

Grazie perché ci ha invitati a ricreare *relazioni, comunione*, affinché nessuno possa sentirsi solo.

Grazie perché dalla "sete di Gesù" ci ha ricondotti alla sete della nostra gente, sete nel deserto delle nostre città, sete dei poveri che ci chiedono: "Dov'è Dio?".

Grazie perché guardando alle ferite nostre e del mondo ci ha invitati ad essere "guaritori", ad avere comunità aperte, *con porte e tetti aperti*, una *famiglia* per cuori feriti in cerca d'Amore.

Grazie perché tra la Samaritana e Zaccheo, tra Natanaele e il paralitico, ci ha fatto incontrare, con commozione, con *un compagno di seminario assetato di relazioni*, con *una cameriera filippina con tanta voglia di parlare*, con *una signora buddista che ringrazia la Chiesa*, con *un bambino che vende fiori e vuole amore*, con *una donna ricca e impaurita* che il giorno di Natale trova i sorrisi più autentici *in una baracca*.

Grazie perché tutto questo ci porta ad abbandonare l'orgoglio e a rimetterci a servire, con umiltà.

Ora torniamo, ricchi di questi incontri, nelle nostre parrocchie, dove ci stupiremo di come lo Spirito Santo abbia avuto "campo libero" in questi giorni senza di noi. Magari troveremo il viceparroco – o il parroco – in cappella... o la cuoca che per una volta si sarà ricordata di tutto... O forse no... Magari vedremo meglio i doni nascosti in tutti... Magari ci metteremo alla ricerca dei "pozzi" in cui incontrare le Samaritane e i Samaritani di oggi, i giovani "postmoderni", i poveri... Magari inizieremo a usare parabole nuove per il mondo di oggi.

Ci conforta sapere che, anche se qualcuno avesse dormito durante le sue meditazioni – ma non credo sia successo –, Dio sarà lo stesso tanto buono con noi. Ci conforta sapere che, a migliaia di chilometri di distanza, c'è qualcuno che prega per noi e con noi e, anche se non avremo la maglietta autografata sotto il cuscino, avremo certamente il nome di "Padre Chito" nella nostra preghiera colma di gratitudine.

Con Lei ci riaffidiamo a Maria, certi che Gesù non mancherà nel compiere ancora il miracolo del Vino nuovo. Grazie!

(don Paolo Ricciardi)